

nell' edizion del Du-Chesne troviamo ciò riferito all' Anno presente.

CHE significasse il nome di *Valvassori*, si raccoglie facilmente da i Libri de' Feudi. I più Nobili una volta tra i Vassali erano i Duchi, Marchesi, Conti, Arcivescovi, Vescovi, ed Abbati, i quali a dirittura riconoscevano da i Re ed Imperadori i lor Feudi, e le loro Dignità temporali. Questi poi solevano concedere in Feudo Castella, o altri Beni a i cospicui Nobili privati, per avere alle occorrenze il loro servizio nelle guerre, e nelle comparse onorevoli. E a questi Nobili si dava il nome di *Valvassori maggiori*, e di *Capitanei*. Similmente poi questi Nobili infeudavano Corti, e poderi ad altri men Nobili, per aver anch' eglino de i seguaci e aderenti ne' lor bisogni. E questi ultimi venivano distinti col nome di *Valvassori minori*, o sia di *Valvassini*. Ora insorsero dissapori, e poscia aperta dissensione e rottura fra i Signori e i lor Vassalli subordinati, pretendendo gli ultimi d'essere oltre al dovere aggravati da i primi. E tal briga aprì il campo anche a i Servi (da noi ora chiamati Schiavi) di rivoltarsi contra de' lor Padroni, quasichè troppo aspramente fossero da loro trattati. L'origine nondimeno di questi disordini, pare che si debba attribuire ad *Eriberto Arcivescovo* di Milano. Non mancavano a lui molte Virtù, ma queste si miravano contaminate dalla superbia, talmente che egli puzzava alquanto di Tiranno. Tutto voleva a suo modo, nè a lui mettevano freno o paura le Leggi. Lo confessa lo stesso Arnolfo (a), Storico Milanese, che potè forse conoscerlo, con dire, che *multis prosperatus successibus Præsul Heribertus, immoderate paululum dominabatur omnium, suum considerans, non alienum animum. Unde factum est, ut quidam Urbis Milites, vulgo Walvassores nominati, clanculo illius insidarentur operibus, adversus ipsum assidue conspirantes. Comperta autem occasione, cujusdam Potentis Beneficio (così tuttavia si nominavano quei, che ora appelliamo Feudi) privati: subito proruunt in apertam rebellandi audaciam, plures jam facti. Si studiò a tutta prima l'Arcivescovo colle buone di quietare l'insorto tumulto, ma nulla con ciò profittando, mise mano alle brusche con dar di piglio all'armi. Seguì entro la stessa Città di Milano un conflitto, in cui le genti dell'Arcivescovo restarono superiori, e convenne a i vinti di ritirarsi colla testa bassa, ma col cuore pregno d'ira, fuori della Città. Allora fu, che con costoro si unirono i Popoli della Martesana e del Seprio, e fecesi anche in altri Contadi*

(a) Arnulf.
Histor. Mediolan. l. 2.
cap. 10.